

L'ACCORDO

# Camere di commercio del Nord alleate per rilanciare la crescita

**I rappresentanti della macroarea che conta 2 milioni di imprese e genera il 65% dell'export firmano un protocollo a Milano e lanciano un appello pro Tav**

**MILANO.** Due milioni di imprese che occupano 9 milioni di persone e generano il 65% delle esportazioni nazionali, pari a 290 miliardi di euro: sono i numeri della macro area costituita da Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Ieri a Milano si sono trovati i presidenti dei quattro enti per sottoscrivere il protocollo di intesa delle rispettive Unioni regionali delle Camere di Commercio. L'accordo è finalizzato all'integrazione operativa di attività e progetti di qualità di ogni singolo sistema camerale regionale: come l'internazionalizzazione, la progettazione europea, il monitoraggio dell'economia, i servizi associati e la semplificazione.

«Con questo accordo il sistema camerale vuole dare un segno significativo della volontà d'essere strumento attivo in rete, per dare un contributo fattivo alle politiche per il futuro dell'Italia», commenta **Mario Pozza**, il presidente **Unioncamere Veneto** «rivolgiamo le nostre competenze verso politiche a sostegno e promozione del sistema produttivo, scheletro portante della nostra economia. Contrapponendo all'immobilismo l'impegno attivo, siamo decisi di creare

nuove strategie virtuose capaci di mettere in moto azioni innovative, sostenibili, rispettose dell'ambiente e delle risorse umane patrimonio di un'economia responsabile».

La macro-area comprende 30 Camere di commercio e oltre 2 milioni di imprese attive iscritte ai Registri camerali, che generano 750 miliardi circa di valore aggiunto (pari al 48% del valore aggiunto nazionale). E da Milano arriva anche un nuovo appello al governo per il proseguimento dei lavori per la Tav: «Le nostre regioni sono il motore dell'economia italiana, lavorare in modo coeso ci permetterà di contribuire al rilancio del Paese», dichiara **Vincenzo Ilotte** (Unioncamere Piemonte), sottolineando poi «l'importanza delle infrastrutture per lo sviluppo economico dei territori: non solo la Tav, ma tante altre infrastrutture fisiche fino alla banda larga».

Il protocollo, infine, mira a sviluppare «reti di relazioni che superino i confini geografici e amministrativi in modo da abbracciare una prospettiva più ampia, identificando linee di intervento che tengano conto delle differenti peculiarità dei territori ma contemporaneamente ne valorizzino le eccellenze e competenze estendendole ai diversi sistemi della macroarea». —

**Nicola Brillo**

